

LE ASSOCIAZIONI

Malati, anziani, disabili: la politica risponde alle loro necessità

Movimento per la Vita e "Giovanni XXIII" dalla parte dei più vulnerabili Pro Vita: un errore volere lanorma, alle urne ci ricorderemo Mentre ieri in aula era ancora in corso il serrato confronto sulprogetto di legge regionale 217 su «procedure e tempi» per il suicidio assistito le associazioni dellaicato cattolico continuavano a esternare – come già nei giorni scorsi – la loro assoluta contrarietàalla norma che in serata l'assemblea veneta ha poi bocciato. «Siamo di fronte a una forzaturagiuridica – è la riflessione di Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita italiano –. Laproposta travalica spudoratamente i requisiti indicati dalla Consulta nella sentenza 242 del 2019, vaoltre le competenze assegnate alle Regioni, è priva di copertura finanziaria: è evidente che siamo difronte a una manovra ideologica e ingannatrice. Si sostiene che la legge sia necessaria per evitare l'accanimento terapeutico e la sofferenza insopportabile dovuta alla malattia o alla disabilità, ma inrealtà è dato acquisito che l'accanimento terapeutico si evita e la sofferenza si combatte con le curepalliative, già disciplinate con la legge 38 del 2010». Secondo Marina Casini con leggi come quella respinta dal Veneto (ma altre identiche sono in gestazione in varie assemblee regionali, sempre periniziativa dell'Associazione radicale Luca Coscioni) «si vuole raggiungere il rafforzamento di unamentalità che favorisce l'espulsione dalla società dei fragili e dei vulnerabili con il pretesto dellalibertà di scelta. Ma quale libertà può esserci se non c'è l'alternativa di una amorevole presa incarico, se non c'è adeguata diffusione delle cure palliative e della terapia del dolore, se i malati ele loro famiglie sono lasciati soli, se la burocrazia sanitaria è pesante e farraginosa? Sono questigli aspetti che devono essere presi in considerazione se vogliamo incamminarci verso la civiltà. Altroche scorciatoie di morte camuffate da progresso».

Anche per l'Associazione Papa Giovanni XXIII la legge veneta era sbagliatissima: «Nelle nostre casefamiglia, dove accogliamo persone con disabilità gravissime, anche in stato vegetativo persistente,sperimentiamo che le persone in condizioni di fragilità rendono il contesto sociale più umano – spiegaMarina Figus, responsabile in Veneto della Comunità fondata da don Oreste Benzi –. Chi di noi ha accolto queste persone ha accolto un dono enorme, veri e propri angeli». Nell'esperienza di chi siriconosce nel percorso di vita tracciato dal sacerdote riminese «le persone con malattie degenerativeirreversibili o con prognosi infauste, nel momento in cui sono accudite con relazioni di cura, non desiderano percorsi di morte ma chiedono sempre la migliore vita possibile – continua Marina Figus –.Il sistema sanitario ha l'altissima vocazione di prendersi cura delle persone più fragili attraverso cure palliative e l'assistenza domiciliare, piuttosto che di aprire impietose scorciatoie:assecondare un desiderio di morte non è una scelta di civiltà. La proposta non avrebbe dovuto nemmeno

FRANCESCO OGNIBENE



Avvenire

essere considerata ammissibile, perché va ben oltre le competenze regionali». Giudizio «molto positivo» quello di Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita e Famiglia, per il fatto che «nel centrodestrasia emersa una maggioranza contraria alla deriva eutanasica promossa dai radicali e dalla sinistra estrema, anche se resta grave il sostegno politico del presidente Zaia e di altri consiglieri della Lega, di cui ci ricorderemo alle prossime elezioni. Speriamo che questo stop sia definitivo e che la Regione Veneto lavori per moltiplicare l'accesso dei cittadini che ne hanno diritto alle cure palliative per vivere degnamente anche in situazioni di grande sofferenza». RIPRODUZIONE RISERVATA.